



“So essere nell'indigenza, so essere nell'abbondanza (Fil 4,12).

Le Chiese di fronte alla ricchezza, alla povertà e ai beni della terra”.

Una ricerca ecumenica (1)

55ª SESSIONE ECUMENICA DEL SAE

ECONOMIA E FINANZA

COMUNICATO STAMPA n. 4

In un'antica sala del Monte Frumentario di Assisi, la 55ª Sessione di formazione ecumenica del Segretariato Attività Ecumeniche (SAE) in corso a Santa Maria degli Angeli è entrata nel vivo nella conferenza a due voci su economia e finanza con Antonio Quaglio, coordinatore editoriale de *Il Sussidiario.net* e Leonardo Becchetti dell'Università Tor Vergata di Roma. L'hanno anticipata due indirizzi di saluto, il primo di **Tonio Dell'Olio**. «Sentiamo i passi del Sae come anche i nostri, andiamo nella stessa direzione» ha esordito il presidente della Pro Civitate Christiana, che ha poi parlato dell'«apporto insostituibile» delle religioni nel contesto attuale caratterizzato da una crisi inedita anche di tipo economico «in cui coesistono imprenditori impossibilitati ad accedere al credito e grandi famiglie malavitose che avendo accumulato profitti enormi hanno il problema esattamente opposto: immettere tanta liquidità nella cosiddetta economia lecita. Così abbiamo un capitalismo che si “mafiosizza” e una mafia che si capitalizza. Ed è un problema di domanda e di offerta che si complementano, si incrociano e si soddisfano a vicenda».

Nel suo saluto di benvenuto, la sindaca di Assisi, **Stefania Proietti**, ha sottolineato l'importanza del tema scelto dal Sae e ha ricordato il varo, il giorno prima, del

provvedimento del “baratto amministrativo” attraverso cui il Comune andrà in aiuto dei cittadini che a causa della disoccupazione non riescono a pagare i tributi, e lo sportello contro il sovraindebitamento realizzato con l’Ordine dei commercialisti.

Antonio Quaglio è intervenuto su due modi di fare finanza ripercorrendone la genesi in Italia nel XV secolo: la finanza dei mercanti, che investiva il surplus generato dalla professione prestandolo ad altri mercanti facoltosi che possedevano beni da dare in garanzia, e quella dei francescani che stando a contatto con i poveri scoprivano tra le loro povertà anche quella di credito. «Ciò che nel ‘400 tra le tante voci di denuncia distingue l’impegno civile dell’ordine francescano è la volontà di creare un modo nuovo di fare finanza, di sfidarla sul suo terreno, non solo condannando ma cercando di capire come fare diversamente da loro». Nascono così le esperienze dei banchi di pegno e dei monti di pietà che «diventano un sistema culturale, una creatura della finanza antagonista. Il punto non è controllare il rischio per il profitto, ma ridurre il rischio dell’intero sistema finanziario per aumentare l’accesso e includere tutti». Si sviluppano quindi due modelli: quello francescano che si afferma in Italia, Francia e Spagna, con casse di risparmio e banche di credito cooperativo. Qui «finanza e credito sono sottratti al mercato e controllati da enti pubblici». E il modello della finanza mercantile capitalistica che prevale in Gran Bretagna e Stati Uniti dove «il compito di intermediare la domanda e l’offerta dei capitali è svolto da mercati e borse». I due modelli, ha esemplificato Quaglio, sono alle due estremità del percorso di oscillazione di un pendolo che, a seconda dei periodi, ha oscillato più dall’una o dall’altra parte: dopo la crisi di Wall street del 1929, ad esempio, il pendolo è tornato verso il modello “francescano”, mentre attorno al 2008, epicentro di una crisi finanziaria tra le più significative, il pendolo molto bruscamente è ritornato al centro oscillando in maniera impazzita. Dieci anni dopo il “gioco” della finanza sta cambiando ancora, è ormai strettamente collegato con lo sviluppo delle tecnologie informatiche. «Ci stiamo interrogando perché banche storiche sono fallite» – ha concluso Quaglio che ha indicato l’emergere di nuovi soggetti che propongono di risolvere il rapporto tra economia e finanza, banche innovative rappresentate dai grandi gestori delle reti, oggetto di denunce sociali e civili.

In questo contesto della finanza digitale e delle criptovalute «è possibile un’economia diversa?» ha chiesto alla platea **Leonardo Becchetti**, dando già una risposta: «Sì, un’economia diversa è possibile, è già nata, deve crescere e per crescere ha bisogno di tutti noi». Quella tratteggiata dall’economista – che ne ha articolato visione, metodo ed esperienze concrete – è un’economia “generativa” che poggia sui quattro verbi definiti dallo psicologo sociale Erickson: desiderare, far nascere, accompagnare e lasciare andare. Un’economia civile che va oltre la gabbia del riduzionismo delle persone, delle imprese e del valore. «Nella visione riduzionista la persona è l’homo *hoeconomicus*. Noi siamo la tribù dell’uno più uno uguale a tre: l’accoglienza è la radice della fertilità. La legge della vita è quella della superabilità: l’altro è occasione di costruire qualcosa di più grande. Il segreto

della vita è nel costruire squadre, e il gusto è nel godere delle relazioni nelle squadre». Affermazioni che sono esemplificate in precise aree italiane, come le regioni ad alto capitale sociale che creando cooperative e consorzi hanno raggiunto il successo anche in campo economico. L'impresa, ha aggiunto Becchetti, non deve guardare solo alla massimizzazione del profitto, ma alla sostenibilità ambientale e alla responsabilità sociale. «Il valore di riferimento non è il Pil ma il Bes che comprende il Pil: lo stock dei beni economici, culturali, spirituali, ambientali dei territori». Secondo l'economista, il sistema a due mani – stato e azienda – non funziona. Occorre passare a un sistema a quattro mani dove le istituzioni sono aiutate dalle mani della cittadinanza attiva e delle imprese civilmente responsabili. Tra le azioni suggerite e già praticate in alcuni strati della società figurano: gestire beni economici condivisi, votare con il portafoglio, fare bilanci partecipati, firmare petizioni, scegliere fondi etici, curare la comunicazione. «Se tutti votano con il portafoglio il mondo cambia» ha concluso.

Per informazioni e iscrizioni: sessione.estiva@saenotizie.it; tel. 373.5100524 (ore 12-14; 19-21)

S.A.E. – P.ZZA S. EUFEMIA, 2 – 20122 MILANO
PER INFO saenazionale@gmail.com - www.saenotizie.it – tel. 331.7783807